



il CASTELLO

Periodico Cavaese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Per rimessa usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.
Abbonamento sostenitore L. 2000

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENTI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

Perché gli avvocati sono in sciopero?

Alla particolare attenzione del Ministro delle Finanze,
dei Deputati e Senatori, e dell'opinione pubblica italiana



La professione di avvocato sta attraversando una grave crisi, non solo perché dal dopoguerra si è andata sempre più assottigliando l'attività forense ed il numero degli avvocati è sempre più aumentato grazie alla soppressione degli albi chiusi, ma anche perché la nuova riforma tributaria in discussione davanti al parlamento si prepara a dare il colpo finale.

Gli avvocati ed i procuratori del Tribunale di Salerno sono perciò scesi in sciopero da oltre due mesi, anzi sono stati i primi a prendere posizione, purtroppo tra il disinteresse o addirittura l'avversione della stampa e di quanti avrebbero dovuto prendere a cuore il problema, e, soprattutto, tra l'indifferenza dell'opinione pubblica, la quale, convinta, perché così è stato affermato dalle alte sfere, che si agita per non pagare come tutti gli altri cittadini le tasse, vede in essi soltanto degli evasori fiscali.

La colpa principale di ciò ha carico agli stessi avvocati, i quali per non smentire il vecchio detto, sono bravi ed accaniti quando si tratta di tutelare gli interessi dei propri clienti, ma sono pessimi difensori di se stessi.

Al fine di rendere odiosa l'opinione pubblica sulla vera portata del problema, od anche perché i deputati prima ed i senatori dopo, possono vagliare con tutta coscienza, sentono, o meglio leggendo la viva voce della lontana periferia, ritenuto opportuno pubblicare qui, ricostruendoli, i due interventi da me effettuati nelle due assemblee tenute finora dagli avvocati e procuratori del Foro di Salerno nel corso di questa agitazione; e confido che i lettori del Castello, non fannulloni cattivi c'era a questa iniziativa, giacché non è la prima volta che il nostro periodico tratta problemi della vita nazionale, trovando simpatie e consensi.

Assemblea del 22 febbraio 1971

Egregi colleghi,

gli anni ed i capelli ormai fatti bianchi, mi hanno insegnato una grande cosa: quella di non mettermi più contro corrente. Perciò non mi metterò di dichiararmi contro lo sciopero, né di dire a voi di finirlo con questo autolesionismo.

Né mi permetterò di dirvi che l'anno scorso gli amministratori della giustizia perdettero un paio di mesi per le elezioni amministrative, e quelli che ne subirono le conseguenze furono noi, perché il lavoro arretrato in quei due mesi, lo copiarono che le sentenze che si sarebbero dovute depositare fin dal maggio 1970 non sono state depositate fino a tuttora. E così è, che nell'anno '70 ho introito ben cinque cause (e non tante per il mio modesto lavoro) mi son visto verso dicembre depositata soltanto una sentenza, per cui i miei poveri guadagni gli professionali dell'anno si sono ridotti a cifra irrisoria, mentre se fossero state depositate anche le altre quattro sentenze, comportandosi come i compensi di primo e secondo grado, avrei avuto un appoggio di circa un altro milione di lire. Come ho fatto a credere? Se lo dico al figlio, non mi crede; ma questa è la verità.

Ora voi volete continuare nello sciopero: ebbero faremo saltare anche l'anno 1971, perché ormai saremo a Pasqua, e Pasqua porta con sé le ferie estive. Addio, allora, possibilità di introitare cause fino alla ripresa delle vacanze dell'estate? E tutto questo perché?

Io non dico a voi non continuate lo sciopero, anzi, sciopieriamo ad oltranza! Non potete vietarci di considerare che stiamo sciopierando non per noi, poveri negli anni della professione, ma per i grossi papaveri, quelli che sfuggono alle tasse in tut-

to o nella massima parte.

Il Ministro delle Finanze ha detto che ci sono in Italia cinquecentomila professionisti, dei quali soltanto centocinquanta mila presentano la denuncia Vanoni, mentre ben trecentocinquanta mila sono gli evasori. Indubbiamente, evasori non siamo noi che da sempre stiamo nei ruoli, e siamo tassati perché il governo è bisognoso di soldi, e gli uffici delle imposte, non potendo fare altro, premono la nostra sugli sventurati che stanno già iscritti nei ruoli.

Noi riteniamo di combattere una battaglia giusta, ma abbiamo mai combattuto veramente una battaglia per noi stessi?

La nostra professione, anche se è l'ultima rimasta libera, pur a caro prezzo la sua libertà, perché è la più povera di tutte le umane attività, per lo meno quella della base Italia, che non si è aggiornata ed industrializzata. Abbiamo visto volta per volta assottigliare il nostro lavoro, ed invano io ho cercato di sopprimere a me stesso di decidere qualche cosa con noi, qualche cosa fuori di via. Appena dopo la guerra perdemmo con la promulgazione delle locazioni urbane, tutto il convenzionamento delle licenze per finire locazione da immobili urbani, il quale ogni anno dava un certo apporto, minimo sì, ma costante; poi con la promulgazione degli affitti a tempo indeterminato, perdemmo tutto il commercio agrario, che costituiva un'altra fonte di entrata costante; se pur modesta. Poi venne l'organizzazione di patronati e di sindacati che sottrasse le cause della libera attività della nostra professione; e poi si aggiunsero anche le organizzazioni politiche a compiere l'opera di distacco della clientela verso una cerchia ristretta di fortunati. Infine gli enti e gli istituti con l'esclusivismo di un professionista di fiducia hanno sempre contribuito a concentrare il lavoro nelle mani dei più fortunati.

Quando, tanti anni fa, vi prospettavo queste cose, e vi esortavo a richiedere che venisse magari esteso agli avvocati il privilegio di elevare i profebi cambiati, visto che la prerogativa era stata estesa anche agli uffici giudiziari, voi rispondeste elevando un coro di protesta, giacché ritenute tale prerogativa non conferire alla professione. Ma quale altra soluzione avete mai proposta all'angoscioso problema economico della maggior parte degli avvocati?

In questo continuo ridursi dell'attività professionale, che porterà inevitabilmente anche alla scomparsa della libera professione, i più vivono vita grama in una onestà ammirabile, sopportando alle necessità famigliari con l'appoggio dell'attività impiegatizia

delle mogli, grazie al progresso che ha consentito alle donne di dedicarsi a tutte le occupazioni che prima erano riservate soltanto agli uomini. Questa purtroppo è una dura realtà! In questa battaglia tributaria noi abbiamo inalberato il vessillo della lotta contro la istituzione dei registri di carico e scarico delle entrate e delle uscite, perché annullerebbe il sacrosanto principio del segreto professionale, consentendo agli incaricati delle verifiche, di appurare attraverso l'esame dei libri, quelle notizie che tradizionalmente sono rimaste nel sacro santorum delle professioni liberali.

Io vi dico che se la istituzione del registro potrà fine una buona volta alle assurde pretese del fisco contro di me, ben venga questo registro, e ben entrino nel mio studio gli indagatori, perché non ho niente da nascondere!

Rimango però anche io perplesso e timoroso per il principio del segreto professionale, che ritengo semiotocantamente insuperabile, non tanto del professionista, quanto di coloro che al professionista fiduciosi si rivolgono. Se noi riteniamo che la difesa sia un diritto della personalità umana (risale all'istinto naturale di conservazione), se noi riteniamo che il ricorrere all'opera del medico sia un diritto insuperabile anche del delinquente, noi dobbiamo trovare il modo di citare che il controllo fiscale possa pregiudicare questi diritti; ma noi non dobbiamo esaltare l'aspirazione dello Stato a che ciascuno contribuisca al mantenimento della cosa pubblica secondo le proprie possibilità. Un modo pur dovuto esserci per contemperare le esigenze della pubblica finanza con la esigenza di salvaguardare il segreto dei professionisti.

Armiamoci allora di buona volontà, e cerchiamo di trovare una soluzione compromissoria, secondo l'esortazione fattaci anche dal Capo del Governo!

Perciò concludo perché si tragga lo sciopero per il tempo necessario a realizzare gli incontri ad alto livello per la soluzione del problema; e nella soluzione non si insista per partito preso, contro il famigerato registro, ma si insista soltanto perché venga trovato un modo di evitare assolutamente che l'esame del registro per scopi fiscali possa essere di pregiudizio a coloro che ai professionisti si rivolgono fiduciosi di trovare in essi un ubriaco saggio, e soprattutto di trovare la tomba dei loro segreti nella situazione delle più delicate e scabrose della vita.

Assemblea del 4 marzo 1971

Egregi colleghi,

mi si raccomanda di non ripetervi. Se avessi dovuto ripetervi non avrei chiesto la parola, perché so misurarmi da me. Ma quello che debbo dire è del tutto nuovo, perché è riuscito nuovo anche a me stesso, che soltanto in seguito ho avuto modo di approfondire quali siano i veri problemi del nostro rappresentati nella cosa fatta per spiegarci come stanno le cose e per sensibilizzare l'opinione pubblica, tramite l'affermazione del nostro Presidente che la legge tributaria vorrebbe ridurre al rango di bottegai la tenuta del registro di carico e scarico degli affari; sicché la gente ha finito col convincersi che noi ci agittiamo unicamente per evadere dal pagamento delle tasse.

È così convinto che, come me, la maggior parte di voi non si renderà

conto dei nostri veri problemi se non quando avrà chiarito.

Bisogna capacitarsi che le tasse si debbono pagare perché purtroppo (e questo purtroppo fu detto per coloro che socialisti non sono) lo Stato socialista in Italia si va attuando, e per realizzarlo ci vogliono tanti e tanti soldi per effettuare le riforme di struttura e di progresso. Quindi tutti dobbiamo contribuire alle necessità pubbliche secondo le nostre possibilità.

Il pericolo, però, che minaccia noi avvocati non è soltanto quello di vederci privati della prerogativa del segreto professionale, ma anche e soprattutto quello di vederci privati di tasse come i grandi industriali, perché i nostri guadagni verrebbero ritenuti dalla nuova legge dell'art. 5 già approvata dalla Camera dei Deputati, non come il prodotto del puro e semplice lavoro, ma come il profitto di impiego di capitali.

Bene è vero che in molte città e specialmente in quelle del Nord gli avvocati si sono industrializzati, cioè hanno costituito delle vere e proprie aziende, associandosi tra loro o prendendo alle proprie dipendenze perfino altri avvocati (un collegio riformato ora da Milano dove erasi recato per affari mi ha riferito di aver visitato uno studio in cui il titolare - beato lui! - tiene alle proprie dipendenze ben altri nove avvocati oltre a due «comparsati», ed a segretarie e commesse di studio). In questi casi è comprensibile ed è comprensibile trattare gli avvocati come industriali, perché i titolari sfruttano anche il lavoro di altri ed hanno costituito delle società di tipo commerciale; ma nel caso della totalità di noi della base Italia, che siamo ognuno nello stesso tempo i segretari ed i commessi dei nostri studi, e corriamo ogni giorno la cavallina per le udienze, come già ebbi ad esprimermi anni fa, non si può certamente parlare di sfruttamento dell'uomo sull'uomo, e non è concepibile trattare in maniera diversa da coloro che vivono del frutto del proprio lavoro. Quindi l'art. 5 già approvato è, almeno per quanto riguarda noi avvocati professionisti individuali, contrario alla Costituzione, e noi abbiamo tutto il diritto di derici indebiti nella categoria dei lavoratori e non in quella degli industriali.

Anche l'on.le Luigi Agrisanti, col quale ho parlato di queste cose, mi ha riferito di aver detto a Roma noi va ad aprire lui stesso la porta al cliente, magari in pigiama, e lo ricompagna alla porta dopo il colloquio, mettendo nella stessa tasca del pigiama l'acconto che il cliente gli ha versato, perché non abbiamo mai neppure noi commesso. (Interruzione da parte di qualcuno: «E queste cose perché non le ha dette di suo compagno Presti?» - Beh, io non mi sono soffermato a chiedere se lo avesse detto a Presti, ma certo lo ha dovuto dire a qualcuno ufficialmente. (Adesso però l'on.le Agrisanti mi ha scritto di averlo detto anche e proprio all'on.le Presti). Dunque, egregi colleghi, la nostra è lotta non solo per salvaguardare il segreto professionale, ma anche per fare includere i nostri redditi, almeno per quanti di noi possono ancora chiamarsi artigiani della professione, nei redditi da lavoro.

E poiché alle Camere stanno discutendo della sorte del Governo dopo il ritiro dei Repubblicani, e, con tutto l'augurio che crisi ministeriale non ci sarà, non si è mai sicuri sotto questo cielo, io ritengo che sia prudente sospendere lo sciopero, mantenendo l'agitazione, pronti a riprendere lo sciopero non appena si riaprirà la discussione alla Camera dei Deputati sugli art. 10 e 12 della legge, nei quali c'è lo stato promesso che sarebbe

apportato un emendamento per la tenuta di quel famoso registro con annotazioni anonime e sommarie degli affari trattati, salvo poi a decidere i dafasi per ottenere anche un emendamento all'art. 5 per l'aliquota minore nei riguardi dei professionisti artigiani, quando la legge passerà davanti al Senato per il completamento dell'iter. Nel frattempo propongo che si reperiscano e si attuino tutti i mezzi per impegnare l'opinione pubblica, soprattutto divulgando quali sono effettivamente i problemi che attan-

giano la classe forense. Ed in tali sensi presento un ordine del giorno.

(Applausi e consensi, ma al stir delle orecchie m'assembra a volare essere oltranzista, anche se ha stabilito che lo sciopero dovrà durare fino a quando saranno stati approvati dai Deputati gli art. 10 e 12 della Legge, salvo a riprenderlo quando la Legge stessa passerà al Senato, e salvare le iniziative da prendere nel caso che l'emendamento non venga adottato dal Parlamento.)

DOMENICO APICELLA

Il deliberato del Sindacato Avvocati

Il Consiglio Direttivo del Sindacato Provinciale degli Avvocati e dei Procuratori della Provincia di Salerno, che è una libera associazione di una parte dei professionisti, riunitosi il giorno 2 marzo 1971 con la Pres. RIVADATI, dell'Avv. Arnaldo Cirone, ha da parte sua approvato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio, riportandosi ai precedenti deliberati: ESAMINATI i comportamenti ed i risultati di questa prima fase di sciopero che hanno fatto emergere disfunzioni, mancanza di unità della categoria ed intemperatività relativamente all'inizio di detto sciopero, soprattutto perché si è intervenuti soltanto dopo l'approvazione del 18 ottobre 1970 n. 801 e dell'art. 2 del contestato disegno di legge di riforma tributaria da parte della Camera dei Deputati;

RILEVATA, con vivissimo rammarico, la esiguità dei risultati puramente marginali conseguiti a fronte delle richieste prospettate; CONSIDERATA la necessità di sostenere, nel proseguo dell'azione, la irrinunciabilità alla qualificazione del

reddito professionale come reddito di lavoro e non di capitale, come rezepto e disciplinato dalla Carta Costituzionale, a tutti gli effetti e relative conseguenze (tenuta registri, I.V.A., imposta patrimoniale ecc.).

AUSPICA

che, con la cessazione dello sciopero, la categoria permanga nello stato di agitazione al fine di ottenere risultati apprezzabili allorché il progetto di legge passerà all'esame del Senato, predisponendo «rispettivamente», e, comunque, prima che sia troppo tardi, atteggiamenti energici (non all'eventuale ripresa dell'attenzione in forma unitaria ed organica).

SOLLECITA

la solidarietà delle FORZE POLITICHE e SINDACALI, nonché di tutti gli ORDINI PROFESSIONALI, per impedire nella maniera idonea che passi una riforma fiscale discriminatoria ed anticonstituzionale, sacrificando i piccoli e medi redditi professionali, non colpire adeguatamente quelli elevati ove si nasconde l'evasione denegata.

Ancora per Cava benemerita

Il Dott. Enzo Malinconico, medico anche lui, ha voluto anche lui intervenire sul Pungolo di sabato scorso contro Cava benemerita del '43, per affermare: «Qualche resistenza vi fu in quel fosco settembre? Non si creino falsi martiri ed eroi senza aureole! Questa città ebbe in quell'autunno di disperazione lunghi giorni tremendi, subì la cieca violenza dei bombardamenti, accese per le strade l'olocausto di sangue. Venne e passò nelle nostre case la vampata e lo sgomento di ribellione, ma nessun atto di ribellione fu compiuto contro il tedesco, nessun episodio di violenza, nessuna azione di ardimento, nessuna audacia eroica si rilevò in quei giorni di rovina». E prosegue raccontandoci anche lui la sua opera svolta in quei frangenti per cercare di soccorrere coloro che erano stati dilaniati dalle bombe.

Di fronte a tale intervento, quello che più ci ha rammaricato, è che il Dott. Malinconico non ha neppure ritenuto di citare il Castello, giacché ha scritto: «Leggo su un periodico locale il proposito, ecc. ecc.». Eppure egli conosce molto bene il Castello perché ne fu in altri tempi un apprezzato collaboratore, e non fu certo per colpa nostra che la sua collaborazione venne meno. Che dobbiamo rispondergli allora? Quello che già gli dicemmo a voce quando ci annunciò la sua lettera al Pungolo, e cioè che i medici in quel tragico evento, non fecero altro che il loro dovere, e che coloro che rimasero al Borgo non corsero neppure i rischi di quanti si erano

disseminati per le campagne di Cava, giacché lungo il Corso si stava protetti dai portici e davanti rispetto alle batterie che sparavano dal mare o dalle cime dei monti. Dobbiamo rispondere che tutta la popolazione, salvo i pochi o parecchi vandali che in quei giorni percuotevano la testa, fu altrettanto eroica quanto i medici, perché venne a trovarsi in prima linea, inermi e, a differenza dei medici, neppure garantiti dal rispetto degli occupanti: a cominciare dalla povera mamma mia, la quale si trovò in mezzo a tante botte, lei che aveva paura perfino di quelle della festa di Castello, e quando morì nell'ottobre del 1953, fu martirizzata dagli spari della Ferma di S. Francesco contro i quali nulla potevamo fare. Dobbiamo dirgli che evidentemente non ha letto sul Castello le dichiarazioni di quanti in altri punti della città pur facendo qualche cosa e non lo hanno dimenticato per avere qualche riconoscimento o ricompensa personale, e che egli, come il Dott. Mauro, ha guardato le cose dall'angolo visuale ristretto di quei pochi che rimasero al Borgo e credettero di aver fatto tutto loro. Dobbiamo dirgli ancora che il compianto Dr. Mario Violante, che compì anche lui in quei Settembre il suo dovere di sacerdote accompagnando al cimitero i morti che venivano trascinati su carretti a mano, perfino adattati in cassetti di comò, non ha mai voluto che si facesse accenno alla sua abnegazione. Infine, capovolgendo quell'affetto quasi filiale che per lui

I LIBRI

L'IDEARIO (ovvero il Dizionario delle idee)

di PREZZOLINI (Ed. Il Borghese)

François Marie Arouet, vissuto nel XVIII secolo e conosciuto oggi esclusivamente con il cognome anagrammato di Voltaire, scrisse tra l'altro il «Dictionnaire philosophique», ovvero *La raison par philosophie* per contrapposizione agli scoli più oscuri di quelli a lui contemporanei, la sciocchezza così un'opera rimasta famosa: il Prof. Giuseppe Prezzolini, che filosofo non è, ma è uno dei più arguti critici della vita moderna, la scriverà alle generazioni future il suo «Ideario», che diventerà altrettanto famoso e classico, giacché l'autore in ogni suo scritto non è il cronista occasionale e spicciolo, ma si eleva al di sopra del contingente e del fallace.

L'idea di raccogliere tutti i pensieri di Prezzolini e disseminarli nei numerosi volumi e negli innumerevoli articoli di giornali, per portarli al più largo rango di epoca e se stante, non venne da lui, esordito parità da Claudio Quarantotto, editore de «Il Borghese», e la prima edizione del libro non che ispirare scopo commerciale, bensì quello di stimolare gli abbotti al noto e diffuso periodico politico. Soltanto una edizione di lusso di 200 esemplari venne posta in commercio. La curiosità e l'interesse per questo nuovo libro, che potrebbe definirsi il libro dei libri di Prezzolini, divennero, però, ben presto tali da indurre l'editore a dover stampare una seconda edizione, per sopprimere alle numerose richieste.

L'ideario è una raccolta sotto forma di dizionario, dalla A alla Zeta (guada combination; non c'è nessuna idea che cominci con la Zeta, ma in compenso ci sono quelle che incominciano con la doppia V) della cui pretesa concentrazione di tutti i giudizi del Prezzolini espressi nella sua produzione letteraria e giornalistica di oltre settanta anni di attività: un arco di tempo che ha visto completamente trasformata la vecchia società italiana e mondiale, ma non visto di certo risolti quelli che rimangono gli eterni problemi dell'umanità e le defezioni di essa.

Più concretamente il libro è una raccolta delle opinioni di Prezzolini sulla vita, sull'Italia, sull'America, su persone da lui conosciute, celebri o non, sul bene e sul male, sul maschio e sul femmine, sul destino degli uomini e sulle favole degli dei, sui miti della democrazia e sugli errori delle dittature, sulla realtà della politica e sulle invenzioni dei politici, come è stato sul rivolgimento della copertina.

E' un libro amaro, perché amaro è stata la vita di Prezzolini, costretto a vivere fuori dalla Patria perché ha sempre amato la libertà e perché è contrariato il lui il culto dell'onestà. Ma nel fondo di questi amari, di queste amarezze, di queste paranoie, rimane sempre l'anelito di un grande idealista ad un mondo migliore, e rimane la speranza che le cose non vadano sempre così fino alla fine dei secoli. Con la sua critica tagliente, agli abbattuti ed attenti, ma alla fine lascia trasparire che anche in lui la speranza è l'ultima دعا.

Nella prefazione alla prima edizione si legge che la vita della vita che si vive si può trovare non è allegria, promettente, ottimistica. I valori che cerca di affermare non sono popolari. L'autore non ha nessuna speranza che il genere umano migliori, e che agli uomini cresca, in qualche parte del corpo, un organo dell'amore per i loro simili come pare che si sviluppi il loro cervello per difenderli meglio dalle intemperie, dagli animali e dai cospicatori. Non possiamo condividere questo pensiero darwiniano, perché il fatto stesso che Prezzolini sottoponga ad una critica annientatrice tutto quello che passa sotto la sua penna stridente, è già la prova più evidente che egli ha fiducia o per lo meno speranza in una umanità migliore, così come Leopardi non poteva che non lasciare dietro di sé quel vuoto assoluto che una parte della vita ha creduto e continua a credere, ma induce a considerare che la vita potrebbe essere più bella di quella che si vive, e sospinge a desiderare che essa possa diventare migliore. Altrimenti dovremmo dire

tantino di pagine narra nascita, vita, miracoli della tocca di Cava, fornendo una piccola miniera di notizie di ogni genere: un esempio di amorosa ed informatissima cronaca locale, quale si auspicherebbe per ogni cittadina di antiche sorti. Così, ad iniziativa di questo Cavese, colui che sembra non radere riviere e ancora simboleggia la nobiltà della gente e «città dei poeti».

M. V. (N.A.D.) Questo articolo è stato pubblicato la «Il Mattino» del 4 novembre 1970 in terza pagina. Ne ringraziamo ancora l'autore, il noto critico Massimiliano Vaino, ed il direttore del giornale, Giacomo Gisvard.

DOMENICO APICELLA
Giuseppe Prezzolini - IDEARIO - Nuova edizione ampliata e rivisitata - Il Borghese - Milano 1970 pag. 350 L. 2.500

Giovanni De Caro - FIORELLO - Racconto per ragazzi, ed. Agor, Napoli, pag. 40, L. 500.

Con questo volume, che ha dedicato alla nipotina Paolina, l'autore, ben noto ai lettori cava, perché collaboratore del Pungolo, ha mostrato bravo anche nella narrativa per i ragazzi.

E' veramente un bel racconto, ricco di immaginazione, ma soprattutto ricco di sentimento e di umanità. Le illustrazioni a disegno sono del pittore Michele d'Amico, e concorrono a suscitare viabilità la fantasia dei piccoli lettori. L'indirizzo dell'autore è in Via Gerolamo Santacroce, 15 - Napoli 80129.

L'Azienda Autonoma di Sogorno e Turismo di Recanati in collaborazione con ANAT (Associazione Nazionale Insegnanti di Fisioterapia) e l'ASCHIT (Associazione Chiropratici Italiani) indice e organizza l'VIII Rassegna Internazionale per Giovani Fisioterapisti, chiropratici e operatori.

Carri amici, su «Il Resto del Carlino» del 12 febbraio scorso ho letto che un autorevole giornale francese si «France dimanche» afferma che Jackie Onassis, la vedova di John Kennedy è annata di non ridere perché la cosa è seria. Pensate: la povera Jackie, la nostra cara sorella di Ravenna, la semplice democratica Jackie è infelice! Sentite amici, che cosa riceve il giornale francese? «I barbutisti ingerti in dosi eccessive sarebbero i responsabili dell'espressione tesa, a volte incantata, con cui si consumano affogare e distrutta. Della maternità non c'è che il ricordo di un incontro minuzioso. Un altro sprazzo di lucidità ora Jackie vorrebbe, forse, ricostruire la sua vita; ma ne sarà capace?»

Jackie è una donna che un colpo di vento issò su un piedistallo troppo alto per lei e che le ha fatto venire le vertigini. Anche Teodora nella sua vita, come quella di ieri si trovarono in alto, ma la loro intelligenza era ben diversa; non si perdettero e non si consumarono affogare nel loro potere influenzando beneficamente la loro società contemporanea e certo non ebbero il se di sententi infelici. L'opinione pubblica che «atterra» la donna che è stata giudicata oblietti ha già qualificata Jackie da tempo passandola nel disinteresse.

Io spero che in fondo all'animo di Jackie, sia fu così felice trovare un uomo materno, rimasto davvero il seme dell'amore materno, quello che fu di ogni donna una madonna. Spero che nell'animo dei figli quel senso vero della vita, ha sparso nella loro vita, e personalmente vi si recò dal francese un racconto intitolato «La felicità» e ve lo voglio ricordare perché mi è stato sempre tanto caro e mi ha, in certo modo, sempre illuminato. Leggete:

Un re (allora ce n'erano parecchi nelle vie del mondo) si sentiva molto intorpidito ed era non potendo scendere solo tale capia iniziò la consultazione dei saggi del suo regno. Banditori percosero tutte le contrade anche le più remote invitando i saggi a corte ma nessuno riuscì a venire felice il re. Un giorno un povero e riferì al re che in una grotta di una montagna viveva un vecchio saggio che certo aveva il segreto della felicità e che personalmente vi si recò ed ebbe effetti la ricetta: Per essere felici il re avrebbe dovuto indossare la camicia di un uomo felice. Contento, il re si mise in viaggio ma non trovò un uomo felice per cui, a lungo continuò a cercarlo affannosamente e finalmente quando sperava stava per abbandonarlo, vide un contadino che zappava e cantava. Gli si avvicinò e gli chiese: «Cambieresti la tua vita con un mercante?» «No padrone?» fu la risposta.

«Il mercante è pieno di noie padrone?» «No signore, il padrone ha troppi pensieri, troppe preoccupazioni e troppi seri infelici che lo atterraggiare. «Cambieresti la tua vita con un mercante?» «No signore il re ha troppi affanni e troppe cure».

«Insomma con chi cambieresti la tua vita?» «Con nessuno signore, io sono un uomo felice e non ho bisogno di nulla e sono felice».

«Bene» disse il re, «vendi la tua camicia».

Al tramonto di un giorno

(A CAVA DEI TIRRENI)

Si fissarono gli occhi miei al tramonto d'un giorno da un colle, della verde valle nello spazio dell'infinito.

S'intrecciarono stanti, colli e campi avanti agli occhi in un solo sguardo e tu sfuggirono gli occhi miei nel mare, abbracciare quello che si poneva a valle: Cava.

Catalari correvano tra le siepi e campi, villaggi e contrade mi facevano festa dal basso e ancora campi e boschetti correvano dondolando al respiro del leggero vento.

Campane scendevano le ore, campane chiamavano alla preghiera, campane che spegnevano nel silenzio una vita. Correvano perdendosi gli occhi miei i vigneti, i campi coltivati.

La mia mente quasi assopita si affacciò per le strade salutando il crepuscolo.

Un giorno che va morendo verso la notte.

GENNARO FORCELLINO (Aronca)

correu mi ricordi come in un sogno mi vedeva bambino quando neanche all'età di sette anni, fui ospite di Cava in via dei Chianisi.

Anche la mia fanciullezza si è calata tra le far braccia. Cava. Ricordi felici, ricordi delle piccole marionette del teatrino che si fermava in Piazza del Vescovo.

Ancora nella gioventù gli amori, le speranze. Donne amate con la fantasia d'un poeta, riamate dagli stessi sentimenti.

Cava, stella quasi al mio paese nato, Cetera, perché confina con i suoi monti, perché la gente del mio paese si è affrettata con quella in una reciproca stima.

Un ultimo respiro del tramonto lascia un'immagine indimenticabile al mio paese nato, Cetera, perché confina con i suoi monti, perché la gente del mio paese si è affrettata con quella in una reciproca stima.

Un ultimo respiro del tramonto lascia un'immagine indimenticabile al mio paese nato, Cetera, perché confina con i suoi monti, perché la gente del mio paese si è affrettata con quella in una reciproca stima.

Un ultimo respiro del tramonto lascia un'immagine indimenticabile al mio paese nato, Cetera, perché confina con i suoi monti, perché la gente del mio paese si è affrettata con quella in una reciproca stima.

La COLONNA del MONNO

Cari amici,

su «Il Resto del Carlino» del 12 febbraio scorso ho letto che un autorevole giornale francese si «France dimanche» afferma che Jackie Onassis, la vedova di John Kennedy è annata di non ridere perché la cosa è seria. Pensate: la povera Jackie, la nostra cara sorella di Ravenna, la semplice democratica Jackie è infelice! Sentite amici, che cosa riceve il giornale francese? «I barbutisti ingerti in dosi eccessive sarebbero i responsabili dell'espressione tesa, a volte incantata, con cui si consumano affogare e distrutta. Della maternità non c'è che il ricordo di un incontro minuzioso. Un altro sprazzo di lucidità ora Jackie vorrebbe, forse, ricostruire la sua vita; ma ne sarà capace?»

Jackie è una donna che un colpo di vento issò su un piedistallo troppo alto per lei e che le ha fatto venire le vertigini. Anche Teodora nella sua vita, come quella di ieri si trovarono in alto, ma la loro intelligenza era ben diversa; non si perdettero e non si consumarono affogare nel loro potere influenzando beneficamente la loro società contemporanea e certo non ebbero il se di sententi infelici. L'opinione pubblica che «atterra» la donna che è stata giudicata oblietti ha già qualificata Jackie da tempo passandola nel disinteresse.

Io spero che in fondo all'animo di Jackie, sia fu così felice trovare un uomo materno, rimasto davvero il seme dell'amore materno, quello che fu di ogni donna una madonna. Spero che nell'animo dei figli quel senso vero della vita, ha sparso nella loro vita, e personalmente vi si recò dal francese un racconto intitolato «La felicità» e ve lo voglio ricordare perché mi è stato sempre tanto caro e mi ha, in certo modo, sempre illuminato. Leggete:

Un re (allora ce n'erano parecchi nelle vie del mondo) si sentiva molto intorpidito ed era non potendo scendere solo tale capia iniziò la consultazione dei saggi del suo regno. Banditori percosero tutte le contrade anche le più remote invitando i saggi a corte ma nessuno riuscì a venire felice il re. Un giorno un povero e riferì al re che in una grotta di una montagna viveva un vecchio saggio che certo aveva il segreto della felicità e che personalmente vi si recò ed ebbe effetti la ricetta: Per essere felici il re avrebbe dovuto indossare la camicia di un uomo felice. Contento, il re si mise in viaggio ma non trovò un uomo felice per cui, a lungo continuò a cercarlo affannosamente e finalmente quando sperava stava per abbandonarlo, vide un contadino che zappava e cantava. Gli si avvicinò e gli chiese: «Cambieresti la tua vita con un mercante?» «No padrone?» fu la risposta.

«Il mercante è pieno di noie padrone?» «No signore, il padrone ha troppi pensieri, troppe preoccupazioni e troppi seri infelici che lo atterraggiare. «Cambieresti la tua vita con un mercante?» «No signore il re ha troppi affanni e troppe cure».

«Insomma con chi cambieresti la tua vita?» «Con nessuno signore, io sono un uomo felice e non ho bisogno di nulla e sono felice».

«Bene» disse il re, «vendi la tua camicia».

calma al suo intimo tormento con i barbutisti, stretti parenti delle droghe, che ora l'attanagliano e forse già l'attanagliavano indolenzendo il cervello, altrimenti non avrebbe fatto il secondo matrimonio, incredibile ed assurdo.

Ora è cessato l'incanto, la donna si è trovata sola e vuota di ogni cosa, sentimenti che corroborano dell'irrobustimento l'animo di chi non sta nel suo stato sociale. Il suo nome non è pronunciato con simpatia ma con un velo di disprezzo. L'armonia familiare di un incontro minuzioso. Un altro sprazzo di lucidità ora Jackie vorrebbe, forse, ricostruire la sua vita; ma ne sarà capace?

Jackie è una donna che un colpo di vento issò su un piedistallo troppo alto per lei e che le ha fatto venire le vertigini. Anche Teodora nella sua vita, come quella di ieri si trovarono in alto, ma la loro intelligenza era ben diversa; non si perdettero e non si consumarono affogare nel loro potere influenzando beneficamente la loro società contemporanea e certo non ebbero il se di sententi infelici. L'opinione pubblica che «atterra» la donna che è stata giudicata oblietti ha già qualificata Jackie da tempo passandola nel disinteresse.

Io spero che in fondo all'animo di Jackie, sia fu così felice trovare un uomo materno, rimasto davvero il seme dell'amore materno, quello che fu di ogni donna una madonna. Spero che nell'animo dei figli quel senso vero della vita, ha sparso nella loro vita, e personalmente vi si recò dal francese un racconto intitolato «La felicità» e ve lo voglio ricordare perché mi è stato sempre tanto caro e mi ha, in certo modo, sempre illuminato. Leggete:

Un re (allora ce n'erano parecchi nelle vie del mondo) si sentiva molto intorpidito ed era non potendo scendere solo tale capia iniziò la consultazione dei saggi del suo regno. Banditori percosero tutte le contrade anche le più remote invitando i saggi a corte ma nessuno riuscì a venire felice il re. Un giorno un povero e riferì al re che in una grotta di una montagna viveva un vecchio saggio che certo aveva il segreto della felicità e che personalmente vi si recò ed ebbe effetti la ricetta: Per essere felici il re avrebbe dovuto indossare la camicia di un uomo felice. Contento, il re si mise in viaggio ma non trovò un uomo felice per cui, a lungo continuò a cercarlo affannosamente e finalmente quando sperava stava per abbandonarlo, vide un contadino che zappava e cantava. Gli si avvicinò e gli chiese: «Cambieresti la tua vita con un mercante?» «No padrone?» fu la risposta.

«Il mercante è pieno di noie padrone?» «No signore, il padrone ha troppi pensieri, troppe preoccupazioni e troppi seri infelici che lo atterraggiare. «Cambieresti la tua vita con un mercante?» «No signore il re ha troppi affanni e troppe cure».

«Insomma con chi cambieresti la tua vita?» «Con nessuno signore, io sono un uomo felice e non ho bisogno di nulla e sono felice».

«Bene» disse il re, «vendi la tua camicia».

«Bene» disse il re, «vendi la tua camicia».

«Bene» disse il re, «vendi la tua camicia».

Come vestiranno i bambini

nell'autunno-inverno '71

(Nostro servizio)

Il 32° Smania che si è concluso in questi giorni, ha concluso a Torino ha delineato le tendenze e gli orientamenti della moda pronta dei bambini e delle bambine dai 3 ai 15 anni.

Per i cappotti da bambina e da ragazza (età dai 3 ai 15 anni) sono i seguenti:

Linee: vita segnata più alta, ampiezza fondo controllata, movimento di pieghe e spaccati nel dietro.

Disegni e stilizzati i cappotti di insondabile sportività, in lunghezza midi, hanno colli importanti, tasche applicate, cinture a vita, allacciate con almanari.

Sono presenti cappucci e mantelline con bordature di pelliccia.

Confrontare nei capi eleganti il busto smilzo e la parte inferiore a morbido padet.

La lunghezza normale sotto il ginocchio è valida nei modelli classici; per gli eleganti si propone il busto smilzo con parte inferiore morbida mente svastata.

Per la ragazzina i tailleur presentano una linea sved e distaccata, giacche corte a vita con cinture importanti da portare con i pantaloni midi al ginocchio.

Per il bambino (da 3 a 10 anni):

La linea dei cappotti si ispira alla moda maschile, al nuovo stile militare e trench-coat; sono proposti in lunghezza midi. Il piumo vita è alto. I colli importanti a doppio uso, le tasche applicate, i carni sottolinfidi di impuntura.

Tempo libero: shorts, tinte, jeans con applicazioni vistose riprese da personaggi di Walt Disney.

Per quanto concerne i colori pre domina il marrone bruciato, l'azzurro De Pinedo, il viola grigiato, il terra di Siena, sempreverde, rosso.

Nel campo dei tessuti le maggiori preerenze vanno alle tinte unite: rustiche, armature a filati grossi, patterni, stitini fofoli, fofoli.

Disegni piccoli, fiammature, effetti «flash» su fondi scuri.

AMINTA TRAZZI

Tristezza

Poter adagiare lentamente, sull'erba nuda e fredda di un prato che non sia questo mondo, la mia vecchia carcassa ingiallita, con un vecchio di pelle e di ossa consumate, gelato da un tempo qualunque.

Poter lasciare stancamente, nel mezzo di un albero cavo di un bosco che non sia la mia mente, questo mesto grigiore d'idea, che rilancia un messaggio sincero insidiato, sprofondato da un pezzo di pane.

MARIA TERESA D'AMATO

Il vecchio

Un'ombra vuota, stanca, smaccata per la via, strascica lenta, inciampa l'aggrappo ad un lampione, poi lentamente, muta, rimbombando quel lontano l'aflosso, mollemente sul suo maciupato bastone.

MARIA TERESA D'AMATO

Quali saranno i modelli autunno-inverno '71?

Per chi deve decidere i propri acquisti per la nuova stagione è una questione di vitale importanza: si tratta di prendere modelli sicuri, che incontrino il favore del pubblico, in modo da evitare giacenze; si tratta soprattutto di sapere quando l'industria sarà matura per esprimere la linea e la moda del '71. Per questo il 17. Salone delle Calzature e delle Pelletterie della Fiera di Padova riceverà dal 25 al 27 aprile prossimi gli operatori commerciali interes-

FRANCESCO PAOLO PAPA

Democrazia e Riforme

Riforme o morte, sembra lo slogan dei Sindacati che, soffitti da quelli di Via delle Botteghe Oscure, premono sul Governo.

L'immobilismo determinato da crisi di governo, tutte fra partiti ed anche fra le varie correnti, continui compromessi ed altri fatti imponderabili hanno impedito, anche perché strumentalizzati da partiti, la gradualità delle risoluzioni da adottare, al che le richieste, in maniera massiccia e globale da risolverle tutte, congiuntamente e senza dilazione.

Regioni, divorzio, scuola, casa, equo canone, università, ospedali, problema del mezzogiorno, riforma sanitaria, riforma fiscale, tutte riforme urgenti da fare a qualunque costo, anche se fatte male ma soprattutto se fatte male!

Ne è conseguito il dilemma, o restare con conseguenze crisi e nuove elezioni o cedere ad attuare riforme richieste, ordinate ed imposte secondo un nuovo ordinamento politico, giuridico e sociale che coincida o quantomeno si avvicini il più possibile, allo schema di una Repubblica Sovietica. Assistiamo al braccio di ferro tra i partiti della coalizione che tentano di resistere fino a dicembre e cedere, nel frattempo, il molo possibile mentre si tenta da parte di forze eversive a premere sul Governo quando dovrà procedersi all'elezione del nuovo Presidente della Repubblica) al fine di ottenere il massimo possibile.

Noi diciamo che le riforme sono sempre esistite e sono sempre state fatte. Il Parlamento, il potere legislativo esiste ed ha da sempre lavorato proprio ed appunto per queste, dappoi con le modifiche del sistema vigente rappresentando, nel determinato settore socio-economico in cui si verifica, autentica riforma.

Nulla di nuovo: quindi l'esigenza di adeguare alcuni aspetti del nostro sistema sociale alle aumentate necessità del nostro Paese va discussa democraticamente con serio equilibrio e con consapevole discernimento, nell'interesse di tutti i cittadini.

ANTONIO RAITO

Le combinazioni della vita:

Un uomo conosciuto chiama casa sua a telefono. Da quella parte risponde una voce, e lui: «Chi è Giovanni?», credendo di parlare con figlio Giovanni. «No, non è Giovanni». Uhh, Oreh, ringhia a mamma che gli parlo con Dikano. Lucia... no, s'è fermato di botto, ed ha chiesto scusa di avere sbagliato. Evidentemente nella famiglia di quel numero sbagliato c'era un Giovanni ed un Oreste, proprio come a casa sua.

Una gentile letterica del Castello telefonata da Salerno, per sollecitarmi a fare qualcosa entro subito per un certo problema cittadino, per cui dovrei uscire immanitanti da casa. «Sono spiacente - rispondo - di non poterlo fare, perché mi trovo ammalato con la bronchite». «Ma che padre è questo, avvocato? Se proprio in questo momento ho telefonato a casa vostra, e vostro padre mi ha detto di rivolgermi allo studio» ed Evidentemente la signora non poteva immaginare che io faccio tutte le cose contronverso; e così sto a casa quando sto bene, ed allo studio quando sto male.

Eppure quello che le avevo detto era la santa verità!

Tiritera del cattivo pagatore:

Luneri non ve veni,
Martedì agiti parli,
Giovedì stonghe fore,
Giovedì me ne ghe trasse,
Venerdì facime i canne,
Si pe sbatteva nun t'agge parate,
Dumminche accamentame na cape.

Risposta alla lettera sulla gloria di Napoleone

Egregio Generale Ello Sini, non l'è passato neppure per un'istante per la mente, nel leggere «8 maggio», invece di «5», che potesse trattarsi di un abbaglio della mente?

«Unce, lei, gli abbagli dei Grandi, dei Grandissimi letterati, scienziati, ecc. che hanno pensato tutto la loro vita nello studio. Ne avrà, almeno, certamente, sentito parlare.

Badì di non capire, adesso, che mi sono messo tra i Grandi, e peggio, tra i Grandissimi.

Sono una piccolezza, però è studio molto, questo, sì. E sono andato avanti sempre con le mie deboli forze: non sono stato mai (dico mai) raccomandato, e questo è il mio orgoglio più grande (veramente, insieme con un'altra virtù, che mi rende addirittura superba! Ma, questa, non interessa nessuno: interessa solo me).

Detto questo, le dico che, se è detto ciò che è detto di Napoleone (quante ripetizioni! Ma anche Dante a detto: «Credo ch'ei credette ch'io credesse»), dunque, se è «rimasto unquindici Napoleone», è perché è una coscienza morale, altamente morale, di mio, l'ho sempre avuta, fin da picolo, «Dio davanti agli occhi» è nell'anima. Dio, il cui primo comandamento è «Non uccidere»; coscienza morale, che, poi, mi si è rafforzata con l'esempio luminoso di quel grande, ingeneroso uomo che è stato mio padre: non solo grande e grande, ma il grande della guerra del '15-'18, il generale Luigi Pagni, con 3 medaglie d'argento al valore sul Campo, di mio proprio del re, quindi, medaglia d'oro (ma non ne chiese la commutazione, per modestia), eroismo, che non conseguì uccidendo «nemici», ma col suo esempio: era il primo a balzar fuori dalla trincea e ad andare avanti, perché i soldati lo seguivano. Mio padre non lo uccise un soldato, ma campo di battaglia, lo si giurò, ai suoi figli! Capisce? Non lo uccise nessun uomo, e io sono figlia a quel Padre!

Coscienza morale, che mi si è rafforzata infine, ancora di più, dopo aver letto i 6 Grandi messaggi degli Evangelisti, e l'umanità dei loro Messaggi, di quelle Creature, che sono nati, come noi, in carne ed ossa, ma che hanno raggiunto una perfezione animica tale da farli equiparare agli Angeli, e che ora sono qui, con le loro navi spaziali, per il bene nostro e della Terra, perché non scoppi una guerra atomica, guerra atomica, che determinerebbe la distruzione del genere umano e della Terra stessa.

Lei, come generale, saprà di questa aviazione elettro-magnetica; saprà che tutti i Capitani di Stato e tutti i Capitani dei neri credi religiosi ne sono al corrente e saprà anche che l'imperativo dei Capì politici è «Tacere». Tacere, sì, capisce il perché, perché, altrimenti, tutta l'alta finanza degli armamenti crollerebbe! Sappia tutto, ma non conosce i loro Messaggi, di quelle Creature; i Messaggi di Dio. Ecco perché glieli ho inviati.

Lei legge, e tutto l'Universo le si spalancherà dinanzi, e conoscerà tutte

A NEVE!

'A neve, 'a neve, 'a neve!
Correno i guaglianacelle minniez' 'ria, e janno a pulle i guivinoite cu i guagione
cu non s' ghibne a' scola.

Ogneruno l'arcezza pe sta ghibnece minniez all'argentea l'ina a corf, lo mo ca nune s' f'atto scabbicchiole, e 'a neve 'a pizzo cantempe l'uliano da rete a l'istrie 'a na fenesta nchista, pechè si no ne scappe na bruchista

[bona, sperato 'a guardo e cu malincunia, com'anno erio guaglianacello e avria culato correfe parlo 'a f'ia na fetta a schella nunnia, e invece m'attacca a darme schicchiata a non badone grasse grasse

[farsie, pechè minniane mme partata mme pe minniez' a' via a pazzia].

D. A.
(Durante l'imperverosa del freddo tardivo di questa prima decade di marzo, la neve ha coperto Cava con circa trenta centimetri di coltre sui monti è durata per parecchi giorni).

la verità di Dio e della nostra anima. Sappia, allora, perché è stigmatizzato Napoleone, e stigmatizzato lui, il volente stigmatizzare tutti i grandi conquistatori del mondo: Cesare, Alessandro Magno, ecc. e perché è stigmatizzato il Colonialismo.

Colonialismo? Già: questa terra non deve essere mia, ma mia. Ma la cosa che è in testa tu, me la devo mettere in testa io.

Ecco, in parole povere, che cosa è il Colonialismo, da lei tanto condannato. E' sopraffazione, ingiustizia, violenza, guerra, sangue!

Portare la civiltà, il benessere a quei popoli? No. Sete di conquista, di grandezza sfrenata.

Se avessimo detto, p. es., al Negus: «Tu non al strade, non ti acquedotti, non ti scuole, né ospedali, te li vogliamo costruire noi, così vivrete meglio, ma tu resta al tuo posto, noi non vogliamo la tua terra», allora, sì, sarebbe stato un gesto cristiano, degno di plauso. Ma, se abbiamo fatto tutte quelle belle costruzioni in Africa Orientale, le abbiamo fatte per noi, perché ci siamo prima prese quelle terre.

E, se è detto che io, un giorno, lo possederò, non è inteso dire che lo pigherà lei, lo pigherà io, lo pigherà il popolo italiano, no, ma lo pigherà l'impeto di quei capi che hanno determinato sopraffazioni, ingiustizie, stragi, guerre, sangue.

E' l'anima che paga.

Noi siamo dotati di libero arbitrio, possiamo fare tutto il male possibile e immaginabile, ma, poi, sta all'anima nostra pagare, scontare, soffrire pene inimmaginabili nell'aldilà, e anche nel di qua, nuovamente incarnati.

Ebbene, Generale, se lei, dopo aver conosciuto la mia coscienza morale (io non vado a battermi il petto in chiesa, ma, Dio, l'ho nell'anima!), se, dopo aver conosciuto tutte le verità di Dio e della nostra anima, attraverso le parole di quelle Creature, lei può dirmi ancora: sprecavo la sofferenza, muschiata, ignoranza, ebbene, lo dica pure, però, deve dirlo sul giornale di Cava, dove tutti possono leggerlo.

MARIA PARISI

Il padre al figlio lontano

Or che lungi la strada
percorri di luce,
e per amando, addii,
non sai come si muore
anche di solitudine e di pianto,
se sul capo canuto
la fiamma vacilla
ed il sogno è perduto.
Ma vivi la tua vita
così calda e feconda, dolce erede
ed ignora per sempre
tua stessa anima,
ché ti sia risparmiato
il chiedere perdono a un'ombra cara.

F. MANDINA LANZANO

P' la festa d' a Mamma

Mamma, niente 'sta core
come fa tie-til-til-til...
'o b'bene ca te voglio:
tanto 'o la palpatà!
Pagg, ch'è 'a festa toia,
se te pozzò d'io.
No vuo 'a carezza,
TANTA FELICITA'!

PASQUALE MAGLIO

Brunetta vedova

Sempaticissima
brunetta vedova,
spigioni un fascino
che fa impazzir...
Tu, senza cignere
i rossi e i gonole
semplice-semplice,
tutta bontà!

Gli occhi parlano,
son come un flauto
abt come attrone...
che rubacur!
Semplice-semplice,
ti troppa bella...
e sta vecchia
vurria naia!

GUGLIELMO TOMMASINO

IL CANTABIMBO 1971

Brillante successo ha coronato la seconda edizione del Cantabimbo, concorso per compositori di canzoni per bambini e per i piccoli cantanti, patrocinato dall'Azienda di Soggiorno di Cava, organizzato da Francesco di Cava, sotto la guida del dinamico Salvatore, P. Fedeli, Malandrino. La sala del Teatro in cui la manifestazione si è svolta era letteralmente gremita di pubblico.

Vi han preso parte numerosi autori e circa cinquanta bambini da diverse regioni d'Italia. I piccoli cantanti sono stati accuratamente preparati dal Prof. P. Serardini Buondorno, e dal M^{re} Umberto Apicella, ai quali va un grande riconoscimento. La manifestazione si è aperta con la esecuzione della sigla «Gioia di bimbi» composta dallo stesso P. Buondorno e cantata dal coro dei bimbi accompagnati dal Complesso dei «Gioidari» e dall'Orchestra «Continental» sotto la direzione del Maestro Apicella. Una giuria di 15 bimbi scelti tra i presenti in sala, ha valutato i piccoli cantanti, mentre una giuria di nove esperti tra musicisti, letterati e giornalisti ha valutato le ben quindici canzoni scelte per la gara.

Si sono classificati a pari merito con voti 145 tre gruppi di cantanti, per cui è stato necessario il sorteggio che ha dato il seguente ordine di classifica: 1) Pigna Rossella e Sinescalco Michele; 2) Topolino fanfarono; di Sguiglia e Martini (medaglia d'oro); 2) Adinolfini Anna, Amato Giovanni e Falcone Maria Rosaria, con la canzone «Il diario colorato» di Ramadori e Pagano (medaglia d'argento); 3) Carrato Pierina e Di Giuseppe Anna, con la canzone «Il bambolotto» di Russo e Passarino (coppa d'argento).

La valutazione delle canzoni, secondo la giuria degli esperti, è stata la seguente: 1° «Papa, papà», di Beruzzi e Frisia, con voti 160 (medaglia d'oro); 2° «La storia di Carboncino» di Venditti con voti 158 (medaglia d'argento); 3° «Piccola» di Scarfaro «Il bambolotto» di Russo e Passarino (coppa d'argento).

Avranno diritto all'incisione su disco la canzone: «Topolino fanfarono», cantata da Pigna Rossella e Sinescalco Michele, e la canzone «Papa, papà piano», cantata da De Rosa Maria Rosaria. De Rosa Pina, e Buondorno, che ha l'Unione premio letterario per il miglior testo delle canzoni, consistente in una coppa d'argento, è stato assegnato al pallottiere Ramadori per la canzone «Il diario colorato». A tutti i partecipanti è stato rilasciato un diploma ricordo.

Gli ospiti d'onore sono stati l'Attore Angrisani Franco — in T. V. «Giacinto», che in colla-

bazione con Schiavone Mimmo ha tanto rallegrato non solo i bambini, ma tutti i presenti, con le molteplici imitazioni e skets presentati, ed inoltre i cantanti soprano Marchini Mimmy e tenore Todisco Nunzio, che gentilmente accompagnati al via notore dal Maestro P. Enrico Buondorno, ci hanno fatto gustare arie da opere liriche, alcune delle più belle canzoni del repertorio napoletano, nonché alcune composizioni dello stesso Maestro P. Buondorno, tra cui una «Stornellata» per soprano e tenore, che molto plauso ha riscosso dal pubblico.

A nome di tutti i cittadini è doveroso rivolgere il più sincero ringraziamento e plauso, per l'ottima riuscita della iniziativa altamente educativa, agli organizzatori assegnando loro che le successive edizioni del «Cantabimbo» possano riscuotere un sempre migliore e gradito successo, avere una maggiore eco in tutta la nazione, nonché un interesse da parte delle competenti autorità della Radiotelevisione italiana.

Amiamo la montagna

Ogni venerdì sera nella sede dell'Azienda di Soggiorno, cortesemente messa a disposizione dal Presidente, un gruppo di soci del CAI (Comitato Alpinistico Italiano) ci riuniamo per trascorrere un'ora insieme discutendo ed organizzando le attività gite domenicali in montagna. Naturalmente queste escursioni variano a seconda delle stagioni; attualmente si preferiscono cammini scitisti nelle diverse località del Marese e degli Abuzzi, come Rocca-Arenogna, Campitelli, Campotondo, Rocca della Selva, Lago Laceno, Sella di Polesina ecc. ecc.

Siamo un gruppo di amanti della montagna, affiatati fra di noi ed uniti anche al nostro Presidente, Ing. Rodolfo Anzoni, che da tanti anni dirige questa Sezione del CAI con competenza, entusiasmo e vitalità.

Siamo veri «predicatori» di una vita all'aperto, e cerchiamo di diffondere fra tutti quest'amore per la montagna.

Che cosa c'è di più bello di una giornata trascorsa su in montagna, cominciando lungo un sentiero nel bosco ed arrivando lentamente in alto sulla cima di uno dei tanti monti della nostra bella regione, per poi respirare quell'aria pura e salubre e dire con semplicità: «Dio, ti ringrazio per tanta gioia»?

E come è più giusta la colazione portata nel zaino e consumata in buona ed allegria compagnia!

Poi il rientro a casa, tutti un po' stanchi, ma soddisfatti, con una nuova forza per affrontare il quotidiano.

Viva la montagna!

BARBARA PISAPIA
(sua del CAI)

Qualificazione del rapporto di impiego di insegnanti

Sulla qualificazione del rapporto d'impiego, se privato o pubblico, tra insegnanti ed un Ente pubblico, tra insegnanti di cui di controversie di natura economica ed ai fini della giurisdizione della Sindac Ordinario o del Giudice Amministrativo, le Sezioni Unite della Corte Suprema, con recentissimo «arresto», hanno ritenuto, nel caso insorto tra gli insegnanti della Scuola interna di musica del Orfatorio Umberto I di Salerno, già pareggiata e poi statizzata, nonché il Ministero della Pubblica Istruzione, che la controversia rientra nella giurisdizione del Giudice Ordinario. Sta di fatto che il Prof. Camillo, Navarra in Del'Erba, Avallone, Pannullo, Rongoni, Sallio e Fariello convennero dinanzi al Tribunale di Napoli l'Orfatorio ed il Ministero per la condanna in solido al pagamento di indennità e spettanze dovute e non corrisposte, con conguaglio di differenza di stipendi, per il periodo annesso alla statizzazione della scuola avvertita nel dicembre 1964. Inventa la questione, sollevata dai convenuti

O cane

Chi se mette apparsa e 'st'anmale
nun cunose bhuono l'ommo,
ca e' cchiu' animale e 'nu cane
ca va' c'cannu aiuto e nun lo trova.
'O cane nun t' a fa mae na brattone;

ma, l'essere umano si':
nun t'lessa
nun è fedele com' a' isso!
E' saio n'egista
ca pensa a tiso,
pure si sta bhuono
e meglio e te!
'O cane chiagne
quanno chiagne tu,
ride, quanno staje allero;
l'ommo, invece, tutt' 'o c'contrario:
chiagne quanno ride tu,
ride quanno chiagne tu!

ANGELO GINO CONTE

Quanno te veco ridere

(Ad una bella bionda Cavese)
Sta vocca toja e' frivola
e l'oro e' sti capille,
mme fanno 'o core nimmoro:
spertu e piccerille!
Quanno te veco ridere
cchiu' doce e na pupala.
Stu core s'ona facce
pechè m'è affatturata!
Pe' te suspira s'anema,
(e che suspira spera).
E tu, cu 'a vocca d'Angulo,
mme vaze, e nun è overa...

ADOLFO MAURO

Cogliamo l'occasione per ricordarli agli amici di casa, e ringraziarli i signori concittadini che ci hanno inviato il loro contributo dall'Estero, non senza chiarire che il nostro ringraziamento va anche a tutti gli altri che ce lo hanno inviato da Cava e dalle altre città d'Italia e che per comprensibili ragioni non segnaliamo: *Angiolo Antonio dalla Germania*, *Rosario Costello dalla America*, *Quanto Vecchio dalla Francia*. Un particolare grazie alla concittadina Nicola Rosoli Alfieri la quale ci ha inviato anche più dell'abbondante sostenitore.

Per evianci perdite di tempo e disguidi, i nostri lettori fuori Cava, che ci comunicano il loro cambio di indirizzo, sono pregati di accludere il vecchio indirizzo staccandolo dall'Unità Castello loro perveniva. Grazie!

Caro Mimì,
ho ricevuto i tuoi scritti, e già ne ho letti alcuni.

Quanta gioia mi hai procurato di ricordi, di nostalgia!

Crazie.

Con molta affettuosità.

RAFF. CAMERA D'AFFILITO
(avvocato in Roma)

Tramonto

Stringe ad occidente il sole,
'e m'ar carezza la scogliera brava,
e m'ar carezza e poco a poco
il tramonto dei paesi sul pino.

Nell'aria che s'accheta
l'ode il cri cri del grillo.

EMOS

L'uragano

Più un uomo (e non un Dio) avere
scavalto
con la sola voce incantata la terra;
avere vacillato uragani
che, implacati,
da duemila anni, col vasto respiro,
immergono i continenti?

Furono uomini, di semplice verità,
uomini e sommosse, i giganti come spedi
che puntano al cuore degli uomini.
Daro il cuore come granto restite
agli astuti grandiniani.

Ma qualche cosa d'ora in ora si
[sigreto]
e penetra in qualche opaco entro
un regno di verità.

FEDERICO LANZANO

Per la raccolta completa di P. ANTONIO ECONOMICO edito da Il Sole - 24 Ore dal 1952 ad oggi, ci manca il solo fascicolo del 1956. Saremmo grati a chi, trovandolo e potendoselo disfare, volesse gentilmente fornircelo, anche a pagamento.

Siamo egualmente alla ricerca dei seguenti volumi di Michele Zévaco: I Borgia, L'ultimo gesto di una vergine; Il filtro del monaco; I milioni di Fausta.

L'allacciamento della Costiera attraverso Cava o Nocera?

Gennaro Corvino, che ogni tanto batte il chiodo dell'allacciamento della Costiera Amalfitana con il retrotrova mediante il traliccio dei Monti Lattari, volte con un suo articolo apparso sul Mattino del 3 Gennaio u.s., nella cronaca Salernitana, ridurre un problema molto importante sotto tutti gli aspetti, ad una meschina lotta di campanie fra Cava dei Tirreni e Nocera Inferiore.

E di qui, affermazioni su affermazioni, una più fantasiosa delle altre, non ultima quella che il racconto autorodale per Maiori ed Amalfi progetta dall'ing. Salarno nel Luglio 1969 ed illustrato in una riunione pubblica il 6 Ottobre successivo, servirebbe unicamente gli interessi di Cava, che si vedrebbe così collegata al mare! Come se Cava non avesse da secoli il suo mare, che è quello di Marina di Vietri, la quale ha fatto parte, unitamente a Vietri, del Comune di Cava fino alla separazione amministrativa avvenuta nel 1806, sotto il Regno di Giordano Murat!

Se Corvino avesse letto la dettagliatissima e progredita relazione dell'ing. Salarno, e si fosse documentato abito, così come ho fatto io che da circa trent'anni sto dibattendo questo problema sulla stampa locale, avrebbe rilevato che, per il collegamento ferroviario di Nocera con Maiori ed Amalfi, venne a suo tempo presentato un progetto di traliccio proprio quello parimente dalla stazione di Cava dei Tirreni e che venne preferito a quello Nocera Inferiore-Maiori con la lunga Galleria sotto i Monti Lattari. Quindi il traliccio proposto dall'ing. Salarno, per quanto capace possa essere, fu, nell'interesse di Nocera, proprio quello di più facile realizzazione.

Vale la pena di riportare lo stralcio della relazione: «La scelta di Cava è convenientemente sia per i traffici provenienti da Napoli e dall'Agro Nocero-sarnese, e diretti a Maiori ed Amalfi, sia per quelli provenienti da Salerno e diretti egualmente verso l'Amalfitano, dato il magnifico allacciamento stradale, con Cava dei Tirreni, di Salerno da un lato e di Napoli e di tutta la piana del Salerno e della Provincia di Salerno, dall'altro, che non è inutile un richiamo storico. Nel fervore di opere pubbliche che seguì all'unificazione ed alla formazione del Regno d'Italia, fu vivamente richiesta la costruzione di una ferrovia che allacciasse l'Amalfitano, e particolarmente Amalfi e Maiori, alla ferrovia nazionale. Nel 1883 la Deputazione Provinciale di Salerno, che era allora, per legge, dal Pretore, esaminò favorevolmente la richiesta fatta da Maiori ed Amalfi per un tronco ferroviario che le allacciasse alla ferrovia Napoli-Salerno. Dei tre progetti di massici presentati alla Deputazione che amministrava la provincia di Salerno, e precisamente:

1) di una ferrovia Nocera Inferiore-Maiori-Amalfi, con una lunga galleria per l'attraversamento del massiccio montano dei Lattari;

2) di una ferrovia Cava-Maiori-Amalfi, studiata per una soluzione per l'attraversamento del massiccio predetto con galleria avente origine

verso S. Lucia di Cava e Camerelle di Nocera Superiore;

3) di un'altra ferrovia Cava-Maiori-Amalfi, studiata con una seconda galleria sita più ad occidente della precedente.

Il Consiglio Superiore dei LL.PP. proscelse, giusta Decisione Ministeriale comunicata con nota 31 Marzo 1884, il progetto n. 3 che era stato studiato per il percorso Cava-Maiori più breve, e che risultava di chilometri 10,380.

Di conseguenza la Deputazione Provinciale di Salerno, nella tornata dell'11 Giugno 1885 costituiva un Consorzio obbligatorio per la concessione di una ferrovia di quarta categoria, ai sensi della legge 29 Luglio 1879 n. 5002, da Cava ad Amalfi, fra i Comuni interessati, e di cui alla tabella annessa al deliberato stesso.

Purtroppo, malgrado ciò, il Consorzio non fece un passo innanzi, e lo spirito che l'aveva animato andò via via affievolendosi, unicamente per colpa degli stessi civici di allora».

Qui c'aveva, incredibile ma vero, non sapendo vedere un palmo al di là del proprio naso, ritennero che un eventuale traliccio allacciamento ferroviario di Cava con Maiori ed Amalfi, avrebbe fatto finire la moda allora imperante, della sosta obbligatoria a Cava di tutti i viaggiatori per la Costiera, ed avrebbe fatto finire l'industria dell'adito delle carrozze e degli alberghi, che allora erano fiorentissime proprio perché Cava costituiva la tappa obbligatoria per i turisti ad Amalfi. Soltanto, che non s'accorsero che se fosse finita l'industria delle carrozze, come poi è finita per via delle automobili, a Cava sarebbe rimasta sempre la grande prerogativa di fare da retrotrova della divina costiera, e quindi una tappa sempre obbligatoria.

Comunque la costituzione del Consorzio, con i suoi precedenti tecnici ed amministrativi, fu il meno a dimostrare che il problema dell'allacciamento dell'Amalfitano al retrotrova nocerino fu attentamente esaminato dai competenti organi tecnici del Ministero dei LL.PP., e che il percorso migliore risultò quello Nocera-Cava-Maiori-Amalfi.

Non si deve peraltro dimenticare che la galleria caldeggiata dal Corvino sarebbe più lunga di quella autorodale del Gran San Bernardo, e si chiederebbe una spesa di manutenzione onerosissima per la necessità dell'impianto di aereazione e di ventilazione. Né è il caso di parlare di minor costo di costruzione, perché il

racordo autorodale progettato dall'ing. Salarno prevede la spesa di sette miliardi per il tratto da Nocera al traliccio di Cava a Vietri di Maiori, via Nocera la provinciale Maiori-Chiunzi, e per esso occorrono solo due gallerie normali, cioè inferiori alla lunghezza di due chilometri, e precisamente quella del «Pentone» lunga m. 600 e quella di Vociro del Demario» lunga m. 1940. Complessivamente la lunghezza delle due gallerie, di facile percorribilità, è di m. 2.540, quella dell'intero tratto da Cava a Maiori (invece con la provinciale per Chiunzi) è di m. 8.028. Evidentemente il Corvino confonde le idee e si confonde, perché il progetto Salarno prevede il raccordo autorodale fino ad Amalfi (sbocco sulla strada statale amalfitana presso la Torre dello Scarpellaro) per la complessiva lunghezza di km. 12.490 e la spesa di 12 miliardi, laddove il progetto del Corvino caldeggiato si arresta all'incrocio tra la provinciale per Maiori.

Non si conosce in dettaglio questo progetto, ma si può prevedere, tenendo presente il tracciato ferroviario del 1883, che il tratto da costruire sia lungo circa 8 km., a cui, aggiungendo il tratto esistente da Nocera all'inizio della pretesa nuova strada, e quello dello sbocco della grande galleria, a Pucara, fino a Vietri, ove il raccordo autorodale progettato dall'ing. Salarno incontra la provinciale Maiori-Chiunzi, risulta una lieve differenza di qualche chilometro fra i due percorsi.

Come vedesi, il problema, data la

sua grande importanza, non può essere dibattuto con polemiche di cronaca provinciale, così come ebbe già modo di far rilevare nella riunione dei giornalisti presso l'Ente Provincia del Turismo per gli auguri 1971. Ora per fortuna vi è la Regione, e quella sarà la sede più adatta per discutere. Però non sarebbe ingrato che nel frattempo l'E.P.T., che per noi è l'organo più interessato alla faccenda, promuova cose (e non ne lancia iniziative ad altri) delle riunioni e dei dibattiti tra i rappresentanti di tutti i Comuni interessati (non i rappresentanti ufficiali, ma tutti coloro che si interessano delle cose della propria città), al fine di evitare che ciascuno suoi egoisticamente la propria campana, e si che corra il rischio di dare al problema la soluzione della campana che ha saputo suonare più forte e non di quella che ha saputo suonare più saggio; se non addirittura nessuna soluzione, perché pare che sia frantumandosi addirittura un certo atteggiamento degli amalfitani, i quali non è vero che da incoscienti vorrebbero starsene in un beato e buio isolamento, ma dicono soltanto: «noi non vogliamo per Amalfi un turismo da bagnanti o da sabato non più fascista ma democratico», cioè «non vogliamo proprio quel turismo di massa domestica che Corvino vorrebbe dare congiungendo la sua Nocera al mare mediante il traliccio dei Monti Lattari».

Gli stessi nostri logomacchi ci fan perdere il ben dell'intelletto, a tanto vantaggio di altri che hanno ben diversi interessi nella soluzione del problema. E non ci comportiamo come i caposcuola di Reno, che ritornarono in gran moda anni fa, quando si affrontarono i primi comizi elettorali, e dei quali ora pare si sia addirittura perduta ogni ricordo.

La piazza, il divorzio e la criminalità

La piazza nel peggio significato della parola, sta diventando padrona di arbitria della vita di ogni scattandosi qua e là incontrollata ed incontrollabile in un furore indiscriminato al punto stesso sempre più lucido ed estremo.

E' un futuro, un'aggressione che nelle mani dei professionisti e degli adepti della violenza può esplodere ad ogni occasione da una manifestazione sindacale come da una manifestazione politica, sulla direttiva oscura, ma guidata da invisibili fili, onde poter conseguire uno sordinamento della società in cui tutti possono essere travolti per tornare al saccheggio, alla violenza pura, alle leggi della giungla.

Non siamo più ormai ai tempi della lotta politica o economica ideale tra due forze contrapposte; oggi si tratta di colpire col sistema del terrorismo e della sopraffazione, anche intimamente, le difese.

E la polizia? La polizia è stata smantata e psicologicamente disarmata proprio dai governanti incapaci di comprendere che in tal modo essi pongono a repentaglio le sorti stesse dello Stato e della civile comunità repubblicana. Dai selvaggi episodi che costellano ormai le cronache è lecito trarre un monito: anziché agire alla lotta fratricida, i politici fascisti meglio farebbero nel loro stesso interesse, ad educare diversamente coloro che sembrano sformarsi delle più elementari virtù civili.

Picchiare, incendiare, distruggere non vuol dire fare politica.

Lo sciopero degli avvocati fino al giorno 23 corr. mese

All'ultimo momento apprendiamo dai giornali che anche tutti gli avvocati e procuratori d'Italia scenderanno in sciopero il 18 ed il 22 Marzo perché «finora non hanno trovato accoglimento le legittime istanze della categoria» in lotta «affinché venga salvaguardato il segreto professionale e assicurato il trattamento del reddito professionale come reddito di puro lavoro». E' da prevedere che gli avvocati e procuratori di Salerno e quelli degli altri Fori che già erano in sciopero permanente, lo continueranno almeno fino al 23 Marzo.

Angioperto

Rubrica di invenzioni maldivenze, realtà

Esigo subito, quel di seguito, una risposta dal Direttore, il quale me la farà. Non so in che modo ed in quali termini. Certamente non rifiutandosi nel vago.

E vengo all'argomento. L'Avv. Domenico Apicella, è stato l'unico a non presentarsi all'ultimo Consiglio Comunale la cui seduta fu ricca di avvenimenti, varia di comicità di azioni e reazioni. Non c'è ad il nostro Apicella, io credo per i seguenti motivi: perché in quella seduta, l'operato, già dato per scontato, dell'Assemblea, sarebbe stato inequivocabilmente contrario alle disposizioni di legge. E la legge, per la ristretta, è al di sopra di tutto e di tutti.

La parola «esigo», inizialmente usata non nascondendo l'affettuosa abitudine, ma si inquadra nel contesto di questa rubrica etc. etc. (la spiegazione non è per i soliti fieschi).

(N.D.D.) La ragione fu proprio quella, ed in più implicitamente lo lasciò capire sullo scorso Consiglio.

Ho letto il manifesto dell'Associazione Commercianti, e dal contesto lo capito che più mi sentirò io faccia) che in merito ad una certa rivista consultata, essa aveva preso accordi ed avuto assicurazioni che l'Assemblea comunale avrebbe avuto in un certo modo. Viva la libertà del sogno (chiedo scusa, avv. Apicella: intendo dei trentasei) consiglieri comunali al di sopra della città, a quanto sembra, viene a porsi una Signora Associazione che si arroga le stesse funzioni della lupa capitolina. Quel che allattava Romolo e Remo (ho detto allattava, non allevava).

Non dico niente a proposito di un

certo P.S. (al fondo del manifesto); solo che per me è un puro e semplice incitamento alla... alla... (mi scappa la parola!!!).

Questo un Presidente che firma dovrebbe saperlo.

Un tale che assisteva alla occupazione del Palazzo di città da parte degli Edili così ha voluto commentare.

«Sono più di due anni che a Cava si assiste all'incontro e scontro di chi dice che a Cava si può costruire e chi dice che non si può costruire. I Batti oggi, e batti domani, questi si mettono in testa che c'è qualcuno che al Comune può fare il collocatore o chiassi che cosa».

Io rispondo: Se questi sono soltanto i prodromi, abietti di che aspettare, se nessuno si mette a spiegare (col cucchiaino) come stanno veramente le cose, senza portare per il naso chi finisce per farsi portare per la violenza?

SEDUTA SEGRETA.

CON LETTERA SINDACO. E' lo voglio bene, per questo me ne dovrebbe anche lei.

Quindi approfittando per rivolgerle una viva preghiera, sperando che vorrà esaudirmi. Chiedo che mi trovi un posticino, sempre al Comune di Cava, per... un mio amico che ho chiesto per un mio amico. Perché io ho chiesto per un mio amico, non ho cognomi, non ho nipoti, da «collocare» ed ho la sfornata di non essere assessore. Sì, signor Sindaco, perché io credo che se fossi stato assessore sarei riuscito a fare qualche cosa, ma solo per questo mio amico che non per i cognomi, non per i parenti. Lei ha già capito perché vengo col cuore in mano. Veda, se può fare qualcosa... gliene sarei grato.

In attesa la ossequio con deferenza.

LA RESISTENZA

La resistenza a Cava l'hanno fatta tutti. Incendo tutti quelli che polemizzando con lettere hanno fatto sapere alla cittadinanza che durante l'occupazione facevano non che cosa. Anche il prof. Mauro, ci ha fatto sapere che ha fatto la resistenza, mentre tutti i cavesi erano scappati via. Perché prof. Mauro, visto che c'è tanta gente che non capisce e facilmente grida al miracolo se vede dondolare una statua, o un piedistallo) non ha scritto una lettera nella quale spiegasse che lei come medico, godeva di certe immunità e quindi è restato a fare il suo dovere di medico, invece di scappare?

Questo doveva scrivere e basta. Perché cosa c'è a fare la resistenza ed io lo ha fatto. Dunque, punto e basta.

SATYRICON

L'avv. Mario Parrilli e il turismo in Costiera

Contribuendo ad un manifesto affisso in Positano dal locale Segretario della Sezione del P.R.I., il Presidente dell'Ente Provinciale del Turismo avv. Mario Parrilli ha indirizzato all'autore del manifesto, e per conoscenza al Sindaco ed al Presidente dell'Assemblea di Segretario di Positano, una lettera in cui chiarisce che proprio in attuazione del programma di attività a favore della Costiera per il 1971 l'E.P.T. era già intervenuto tempestivamente d'accordo con la locale Azienda Turistica, nei confronti dell'Amministrazione delle Poste e delle Direzioni della SITA e dell'ENEL nell'interesse del Turismo di Positano, nella forma e con i mezzi più convenienti alla propria attività istituzionale.

Abbiamo appreso che la Prefettura di Salerno ha restituito al Comune di Cava, perché contraria alla legge, la delibera consultiva con la quale veniva revocata la delibera di Giunta che recepisce per il 1971 la tabella Ministeriale dei valori medi delle merci

per la imposta di consumo da corrispondere dai commercianti.

E mo'?

Ma, non sapendo come risolverla, si perde tempo in attesa che il Ministro delle Finanze ponga una mano!

ANTONIO RAITO

Restituita la delibera consiliare contraria alla legge

Abbiamo appreso che la Prefettura di Salerno ha restituito al Comune di Cava, perché contraria alla legge, la delibera consultiva con la quale veniva revocata la delibera di Giunta che recepisce per il 1971 la tabella Ministeriale dei valori medi delle merci

ALLA PROVINCIA

Tavola Rotonda su «Kafka: Il processo alla Giustizia» del dr. Gentile

Il 27 Febbraio nel Salone della Provincia al Palazzo S. Agostino di Salerno si sono riuniti i magistrati, gli avvocati, i cultori del diritto e delle lettere di tutto il salernitano, per assistere alla Tavola Rotonda organizzata dal periodico forense «La Giustizia» col patrocinio dell'Amministrazione Provinciale per presentare il libro «Kafka, processo alla Giustizia» del Dott. Francesco Silvio Gentile, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il nostro Tribunale e valoroso scrittore e giurista.

Dopo brevi parole di ringraziamento rivolte dal Presidente

dell'Amministrazione Provinciale, Avv. Diotardo Carbone, a quanti erano intervenuti per rendere doveroso omaggio al valoroso scrittore, ha preso la parola l'Avvocato Pasquale Franco per introdurre l'argomento dando poi successivamente la parola al Dott. Antonio Marchesio. Prof. Rep. del Tribunale, al Prof. Sergio Piro, psicologo, ed al Prof. Aldo Masullo, giurista. Le dotte esposizioni dei tre oratori sono state molto apprezzate, ed hanno viepiù messo in risalto i pregi dell'opera già ormai nota del Dott. Gentile.



ECHI e faville

Del 16 febbraio all'8 Marzo i nati sono stati 70 (m. 35, f. 25) più 11 fuori (f. 8, m. 8), i morti sono stati 34 (f. 8, m. 14) più 8 negli istituti (f. 4, m. 4), e i matrimoni 15.

Carnela è nata da Paolo Puzi, rappresentante, e Mariagrazia Di Giuseppe.

Rosaria è nata da Ciro Di Mario, Vice segretario Comunale di Vietri sul mare e Teresa Pannella, maestra giardiniera.

Mariacristina è nata dall'Ing. Raffaele Virno e Melania Di Mauro.

Enrico è nato da Adolfo Albano e da Maria Pia Senatore, ed ha preso il nome dello zio Prof. Enrico titolare della ben nota Agenzia di Trasporti di Salerno.

Sergio è nato dal Prof. Liliana Mansi Capuano e dalla Prof. Liliana Mansi.

Vanessa è nata da Lucio Virno e da Mariapia Caporaso.

Mariacristina è nata dal Dott. Antonio Ruoppolo ed Elena Consalvo.

Mauro è nato ad Aarau (Svizzera) da Antonio Avella e Luisa Giordano. Mariadulce ad Eslingham am Neckar (Germania) da Germano Avella e Rosaria Abate.

Salvatore Marcello è nato a Villeparisis (Francia) da Felice Sorrentino e Anna Gallozzi.

Elvira è nata a Menziken/AG Svizzera da Ernesto Narbone e Carolina Quarantani.

L'ing. Alfredo Bianco di Antonio e Di Avossa Antonietta si è unito in matrimonio con la Prof. Annamaria Greco di Angelo e di Olimpia Tortora nella Chiesa di S. Lorenzo.

Nicola Troiano di Pietro e di Rosa Alderico, impiegato, con Adriana De Sio di Giuseppe e di Teresa Cinque, ufficiale postale in Milano, nella Basilica dell'Osimo.

In Sassari il concittadino Rag. Vincenzo Sabatino del Col. Lui, già si è unito in matrimonio con Giovanna Pinna.

Ad anni 67 è deceduto Antonio Alibonchi, pensionato, il quale in gioventù era stato il migliore giocatore di biliardo di Cava e della Provincia.

Ad anni 71 è deceduta Teresa Pagano, moglie del noto interprete italiano americano James Lips e ultima figlia del fu Michele Pagano, Comandante dei Vigili Urbani di Cava, deceduto nel 1910.

Ad anni 67 è deceduto Raffaele Bove, impiegato pensionato, marito di Filomena Polverio.

Ad anni 87 è deceduto il Prof. Gennaro Tocchi nobilito figura di educatore di antico stampo, che per molti e molti anni insegnò presso le nostre Scuole Tecniche ed istruì più di una generazione di giovani insieme con l'indimenticabile Preside Prof. Enrico Grimaldi, la non meno indimenticabile Mad. Emma Greco de Micheroux, il Prof. Ing. Biagio Fimiani ed altri che rimangono cari alla gratitudine dei cavesi.

Valoroso insegnante, egli fu anche cultore delle tradizioni patrie, e soprattutto si dedicò alla interpretazione dell'etimologia del nome Italia, per cui scrisse vari opuscoli che avrebbe poi voluto trasferire in un unico sostanzioso volume. L'età molto avanzata, non gli consentì più di realizzare questo desiderio, ma fino agli ultimi tempi lo abbiamo visto sempre sorridente e benevolo quando abbiamo avuto il piacere di incontrarlo lungo il Corso, e di fermarlo alla voce perché gli occhi non gli consentivano più di individuare le persone da una certa distanza.

Alla vedova Maria Potenza, ai figli Ing. Nicola, Avv. Demetrio e Giuditta, ed ai familiari, le nostre affettuose condoglianze.

Apprendiamo che è deceduta in una clinica di Napoli, D. Laura Catani, che moltissimi cavesi si ricorderanno per la collaborazione, rubrica a Castello anni fa, nella rubrica «Spunti e spinte».

Donna attiva e piena di iniziative, fu in gioventù molto presente nella politica napoletana. Venne a Cava dopo l'emergenza ed acquistò una villa con circostante terreno nella Frazione Annunziata, per impiantarvi un sanatorio antitubercolare. L'iniziativa fu osteggiata dai locali, per cui ella dovette vendere la Villa, che passò all'Ente Comunale di Assistenza conservando tuttora il nome da lei dato: «Villa Laura». Dopo altre iniziative intraprese a Cava, si ritirò definitivamente a Contursi ove aprì una pensione per i bagni termali.

Nello scorso numero demmo la notizia del decesso di Maria Annunziata, omettendo involontariamente di indicare che ella ha lasciato con il fratello Gerardo anche la sorella Teresa, che è ottima e diligente impiegata delle Imposte Dirette di Salerno.

Anche a lei le nostre sentite condoglianze.

Il nuovo Comitato Direttivo dell'ECA

Il nuovo Comitato Direttivo dell'Ente Comunale di Assistenza di Cava, a seguito del rinnovo effettuato dal Consiglio Comunale per scadenza di mandato, risulta così composto: Ing. Raffaele Verbesi, Ins. Gallo Tommaso, Ins. Amalia Forte, Ins. Alfonso Coppola, Giovanni Granozio, falegname, Alfredo Di Domenico, commerciante, Guido Ferraioli, pensionato, Torquato Baldi, industriale, Rigoletto Maraschino, apaltatore. I nuovi componenti appartengono tutti alla Democrazia Cristiana, perché questa ha la maggioranza in Consiglio Comunale, e la legge sulla composizione degli Eca non salvaguarda il diritto delle minoranze. Una tale situazione potrebbe essere anche dannosa per l'Ente, perché potrebbe determinare la continuazione del periodo di stasi di cui da anni soffriva. Ma, nutriamo fiducia nel buon senso e nella buona volontà dei neoletti perché agiscano con passione e decisione anche senza lo sprone di una opposizione.

Medaglia d'Oro (alla mem.)

Il Sottoseg. Della Marina Mercantile On. Cervone, alla presenza di autorità e parlamentari della Provincia di Salerno, tra cui l'on. Francesco Amodeo, nel corso di una suggestiva conferenza svoltasi a Salerno, ha consegnato alla Signora Ernesta Gorizia ved. Barone, la medaglia d'oro «M.A. alla memoria del martirio Gennaro Barone, compianto genitore del nostro Lucio Barone».

Con ottima votazione presso il Ministero di Salerno si è laureata Vittoria Marino moglie del Dott. Giovanni Sanvito. La tesi sulla Storia del Cristianesimo è stata relazionata dal Prof. Lazzari.

Direttore Responsabile DOMENICO APICELLA Registrato al n. 147 Trib. - Salerno il 2. Gen. 1958 Litotyp. Jannone - Salerno

Bitzgear

Cava dei Tirreni

Napoli

OSCAR BARBA concessionario unico

Consegna di onorificenze nel PSDI

Una simpatica e cordiale cerimonia si è svolta sulla sede della Federazione del Partito Socialista Democratico Italiano per la consegna da parte dell'On.le Luigi Angrisani, di alcuni diplomi di Onorificenze al Merito concesse dal Presidente della Repubblica a salernitani che se ne sono mostrati degni. Era presente il Comitato di Federazione al completo, nonché molti intervenuti tra cui uno stuolo di rappresentanti del gentil sesso.

Tra gli insigniti vi sono due valori generali dell'Esercito (il Comm. Antonio Jannone ed il Comm. Luigi Grimaldi) e valentissimi professionisti e cittadini (l'Avv. Giuseppe Salvi, il Dott. Luigi Alfano, Carmine Riba, Umberto Maggiora, Nicola Caposella, Vittorio Greco, Giuseppe

De Guida, Argante Izzo, Carmine Zarrella e Raffaele Cecere. Dopo brevi ma significative parole del Segretario di Federazione Avv. Perongini e dell'On.le Luigi Angrisani, quest'ultimo ha concluso sottolineando che questo riconoscimento serve non soltanto di ricompensa ai meriti acquisiti dagli insigniti, ma anche di emulazione agli altri che li seguono sulla scia dell'onore, della rettitudine e della probità di uomini e cittadini.

Quindi tra gli applausi generali è stata effettuata la consegna dei diplomi e si sono formati un vermouth d'onore ai presenti che hanno vivamente festeggiato gli insigniti.

Al no. Cavalieri, Cavalieri Ufficiali, Comendatori e Grandi Ufficiali, anche i nostri complimenti vivissimi.

M. & M. D'ELIA

Parquet - Moquette - Porte a soffitto - Rivestimenti plastici - Avvolgibili in legno e plastica - Serande in ferro.

Lungomare Marconi 57-59 - SALERNO

Telef. 33.67.49 - Consultateci per i vostri fabbisogni

SALA CORSE - Cava de' Tirreni

(a 50 metri dal Tennis Club) LOCALE MODERNO - CONFORTIVOLE ogni giorno circuito interno TELEVISIVO delle CRONACHE e ARRIVI da tutti i campi di corse pomeridiane e serali. Accettazione scommessa minima. RICEVITORIA SPECIALIZZATA CON SISTEMA «TRIS»

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI FRESCHESZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

Nuova gestione della Stazione di Cava dei Tirreni (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Telef. 84.17000)

AGIP

CONTROLLO TECNICO - LAVAGGIO CON PONTE SOLLEVATORE «EMANUEL» - LUBRIFICAZIONE - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO DELLA «CECCATO» dalle 6 alle 24

TUTTI I SERVIZI DI CONFORTO ALL'AGIP una sosta tra amici!

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare la sua Esposizione Permanente e Vendita di Cucine Componibili F.A.M. in via Benincasa, 44 - Pal. Pellegrino Telef. 42.687 - 42.163

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (tutto per la Scuola) - FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO - RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio: Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Volete un ELETTRODOMESTICO che ha lunga esperienza, ottima qualità e garanzia? AQUISATE con fiducia un prodotto presso il Rivenditore autorizzato

FIDES

Cesare Ferraioli

FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI ANCHE RATEALI

Corso Italia 192 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41783 (di fronte al Cinema Metelliano)

ISTITUTO OTTICO

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino Telef. 841304

Una grande Organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche lenti da vista di primissima qualità

La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETERIA

Cassa di Risparmio Salernitano

Fondata nel 1956 aderente all'Associazione fra le Cassa di Risparmio Italiane Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 30-6-1968 Lit. 6.011.503.485

Dipendenze:
84001 BARONISSI - Corso Garibaldi Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino * 42278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Terr. 11-13 * 751007
84023 EBOLI - Piazza Principe Amedeo * 38485
84088 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli * 722636
84029 TEGGIANO - Via Roma, 8/10 * 29049

Agenzia di prossima apertura: CAMPAGNA

LA BENZINA DELLE CIAMPE DI CAVALLO

GULF con Extra Kick

presso il DISTRIBUTORE del Perito Mecc. PIERINO MILITO sulla Nuova Strada congiungente il Corso Garibaldi direttamente con l'Entrata dell'Autostrada (parallela nel mezzo tra Via Mazzini e la Statale).

DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA COLORI - VERNICI - DETERSIVI Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere Corso Italia n. 251 (telef. 41626) Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti di Riscaldamento Condizionamento - Vendita ROMA - Via della Consulta 1 - telef. 47029-48510 CAVA DEI TIRRENI - Corso Italia 57 - telef. 42030

la Farmacia Accarino

al Corso dispone di un ricco ed esclusivo assortimento di CALZE ELASTICHE e di tutte la gamma dei prodotti SCHOLL'S - PANCIERE - COPRISPALLE - GINOCCHIERE - CAVIGLIERE GIBAUD Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICCO per tutti i bimbi belli!

TRASLOCHI REALE

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi. Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI attrezzature complete per ricevimenti nuziali e banchetti Tutti i comfort - Ameni giardini CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41864

IMPAV

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO Stabilimento e Uffici: CAVA DEI TIRRENI (SA) Agenzie in: Salerno - Napoli - Querceta (Carrara) Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaic - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini SPECIALITÀ IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza: Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICIO DI VARESE

mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA SALONI DI ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni - Tel. 41442

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO SALERNO Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63 Dettaglio - Corso Garibaldi, 111 Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65